

Giornale di Sicilia 29 Giugno 2016

Protezione per l'ex boss Tantillo, atteso il parere della commissione

Giuseppe Tantillo resta sospeso tra il pentimento e l'esclusione dal programma provvisorio di protezione, ma per lui, ex mafioso del Borgo, si riapre qualche spiraglio, con gli interrogatori dei pm che stanno per riprendere e con un nuovo esame della sua posizione da parte della commissione del ministero dell'Interno che valuta e assegna le misure di protezione ai collaboratori di giustizia. Nei prossimi giorni il responso per il fratello del reggente della cosca, Domenico Tantillo, che però non parte avvantaggiato, perché i dubbi su di lui sono tanti e avevano già portato a togliergli anche le misure urgenti che gli erano state assegnate per garantire la protezione sua e dei più prossimi congiunti.

Dalla sua, però, il dichiarante e aspirante pentito ha una serie di «attenuanti», in particolare per la questione che ha fatto precipitare in maniera verticale le sue «azioni»: il mancato ritrovamento delle armi della cosca del Borgo, per le quali Pino Tantillo aveva dato indicazioni. Lui non conosceva il posto ma aveva indicato il presunto possessore, il «custode»: sarebbe stato un altro mafioso che aveva una casetta di campagna nella zona compresa tra Montelepre e Torretta e lì sono andati i carabinieri del Comando provinciale, a cercare armi, pistole, fucili e munizioni, che dal Borgo sarebbero stati spostati per il rischio che, grazie alle continue perquisizioni e ai pentimenti di Danilo Gravagna e Francesco Chiarello, venissero trovate nei magazzini e nelle stalle del quartiere.

Il mancato ritrovamento non rappresenterebbe però un vulnus insanabile per la valutazione della credibilità di Tantillo, perché il custode, una volta che a dicembre, con l'operazione Panta Rei, erano stati arrestati i due fratelli, per evitare guai e rischi di sorta, potrebbe avere spostato tutto. Tra l'altro la villetta, che fino all'anno scorso aveva in affitto, ora non ce l'ha più e dunque anche questo è un elemento da considerare.

Ciò non toglie che Tantillo resti un «osservato speciale» da parte dei pm Francesca Mazzocco e Caterina Malagoli, del pool coordinato dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci. Da lui ci si aspetta di più, dato che il fratello Mimmo Tantino è al vertice della famiglia e coordina le estorsioni in tutta l'area del Borgo e non solo, anche nei quartieri che ricadono nel mandamento di Porta Nuova e Palermo Centro. Nei suoi primi tre interrogatori, Tantillo non ha convinto il pool, che ritiene che la sua sia una scelta di comodo, senza alcuna reale novità né incentivi alle indagini e soprattutto senza che l'aspirante collaboratore di giustizia accusi coloro che gli sono più vicini. Il mancato ritrovamento delle armi risale ai primi giorni in cui Tantillo rendeva dichiarazioni, in gran segreto, nel carcere di Pagliarelli: non erano stati nemmeno trovati segni di dissotterramento odi spostamento delle armi.

Tantillo era stato in un primo momento trasferito da un'ala all'altra del carcere di Pagliarelli, in cui era detenuto, e poi spostato in un penitenziario di un'altra regione, in cui sarebbero rispettati gli standard di sicurezza per un indagato che collabora con gli inquirenti. Contestuale il «prelevamento» della giovane compagna e della figlia, portate via dal Borgo. Dopo che la notizia della collaborazione ha avuto questa conferma palese, c'è stata la pubblica dissociazione degli altri familiari.

Riccardo Arena